Guida: Eterno Padre, ti offriamo questa preghiera per **i Presbiteri** perché siano testimoni gioiosi della loro vocazione e siano fedeli ogni giorno alla loro chiamata. Ti ringraziamo del dono prezioso che sono nella chiesa perché ci fanno toccare Gesù, anzi sono Gesù in mezzo a noi.

Canto

PREGHIAMO

Dio di bontà e di misericordia,
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia
e che quali segni splendenti di Cristo buon pastore,
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.
Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.
O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.

+Giovanni Paolo Benotto

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 51–59)

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».
Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».
Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?».
Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».
Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui, ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

PER ENTRARE NELLA PAROLA

(spunti di riflessione)

"Prima che Abramo fosse, io sono" l'affermazione conclusiva di Gesù durante la disputa su Abramo suscita un putiferio, e a ragione. Gesù afferma ai suoi uditori e a noi che credere in lui significa non

vedere mai la morte, morte del cuore, morte dello spirito, vivere cioè una vita totale, una vita vera, una vita piena di ogni tenerezza e gioia e, nello stesso tempo, Gesù afferma una sussistenza, una prosecuzione della vita, afferma con chiarezza, qui e in altri passi, della sopravvivenza dell'anima, della persona. La vita cioè come una prosecuzione, anzi una vita vera, più intensa, più chiara, che sperimenteremo solo dopo questo cammino che stiamo compiendo, come se questo nostro cammino fosse la crescita del feto e la morte un parto per una nuova-uguale dimensione di vita. Ma quell'affermazione, quella sgrammaticatura: prima che Abramo fosse, io sono, è un pugno nello stomaco, una provocazione: "Io sono" in ebraico "Yawhé", il nome stesso di Dio, l'impronunciabile nome di Dio, il nome che poteva solo essere scritto, che ogni lettore doveva poi sostituire con la parola "adonai" o "elhoim", quel nome tramandato con rispetto, che gli esseni osavano trascrivere solo dopo lunghe abluzioni, quel nome Gesù scandalosamente se lo attribuisce. Pronunciare quel nome invano era reato passibile di severe sanzioni, attribuirlo ad una persona, semplicemente inconcepibile. Ebbene Gesù se lo attribuisce, suscitando un vespaio. Siamo di nuovo di fronte alla vera identità di Gesù: chi pretendi di essere Gesù di Nazareth? Chi pretendi di essere?
(P. Curtaz, omelia del 10/04/2003)

Signore Gesù, tu ci hai dato la grazia di conoscerti, ma noi ti disconosciamo ogni volta che manchiamo di osservare la tua parola. Aiutaci rafforzando in noi la speranza, nella quale esultava Abramo, di vedere il tuo giorno che ci colmerà di gioia.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Guida: A Dio Padre che chiama ciascuno di noi a spendere la propria vita nel servizio dei fratelli, nell'amore e nella donazione totale di sé. Diciamo insieme:
Illumina Signore i nostri cuori

- **Preghiamo per la Chiesa**, Popolo di Dio in cammino verso il Padre, perché il Signore doni in abbondanza al suo Popolo il suo Santo Spirito, fonte di Comunione e di Partecipazione nella Reciprocità vocazionale per il raggiungimento del fine Evangelico: che Tutti siano UNO
- **Per le Comunità Parrocchiali**, perché siano sempre più segno visibile dell'Amore del Padre sul territorio là dove sono chiamate a vivere nella reciprocità e nella cura assidua dei fratelli, soprattutto quelli più deboli.
- **Per il nostro Papa Francesco, il nostro Arcivescovo Giovanni Paolo** e per tutto il collegio presbiterale, perché la Grazia vocazionale li illumini e li sostenga nel loro servizio ai fratelli, siano segno visibile dell'Amore che nasce dall'incontro quotidiano con la Parola di Dio e con l'Eucarestia.
- **Per i Giovani**, perché siano disponibili ad ascoltare la voce del Padre che sempre li chiama al servizio ai Fratelli nella sequela del Figlio suo, il nostro Signore Gesù Cristo.
- Preghiamo perché la voce del Signore, presente nei cuori di ciascuno, riceva sempre più risposte dai nostri giovani alla chiamata alla vita presbiterale, nella donazione totale di sé al prossimo e perché i nostri presbiteri sentano il sostegno di tutta la comunità cristiana nel compimento della missione salvifica a loro affidata.

PADRE NOSTRO